

27 TFF
TORINO FILM FESTIVAL



TEODORA FILM

presenta

WELCOME

*un film di Philippe Lioret
con Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana*

uscita: 4 dicembre 2009

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Philippe Lioret
<i>Produttore esecutivo</i>	Christophe Rossignon
<i>Sceneggiatura originale</i>	Philippe Lioret Emmanuel Courcol Olivier Adam
<i>Produttore associato</i>	Philip Boëffard
<i>Line producer</i>	Eve Machuel
<i>Direttore di produzione</i>	Olivier Hélié
<i>Musica</i>	Nicola Piovani Wojciech Kilar Armand Amar
<i>Fotografia</i>	Laurent Dailland (A.F.C.)
<i>Montaggio</i>	Andréa Sedlackova
<i>Direzione artistica</i>	Yves Brover
<i>Suono</i>	Pierre Mertens Laurent Quaglio Eric Tisserand
<i>Casting</i>	Tatiana Vialle
<i>Assistenti alla regia</i>	Isabelle Henry Jessica Palud
<i>Script</i>	Béatrice Pollet
<i>Costumi</i>	Fanny Drouin
<i>Trucco</i>	Judith Gayo
<i>Location manager</i>	Julie Belthoise
<i>Supervisione alla post-produzione</i>	Eric Duriez Julien Azoulay
<i>Fotografo di scena</i>	Guy Ferrandis

CAST ARTISTICO

<i>Simon</i>	Vincent Lindon
<i>Bilal</i>	Firat Ayverdi
<i>Marion</i>	Audrey Dana
<i>Mina</i>	Derya Ayverdi
<i>Bruno</i>	Thierry Godard
<i>Zoran</i>	Selim Akgül
<i>Koban</i>	Firat Celik
<i>Mirko</i>	Murat Subasi
<i>Tenente di polizia</i>	Olivier Rabourdin
<i>Alain</i>	Yannick Renier
<i>Padre di Mina</i>	Mouafaq Rushdie
<i>Madre di Mina</i>	Behi Djanati Atai

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Nord-Ouest Films, Studio 37, France 3 Cinema, Mars films, Fin Aout Productions Francia 2009
<i>con la partecipazione di</i>	Canal+, Cinecinema
<i>Formato e durata</i>	35mm – colore – 2.35:1 – Dolby Digital – 110'
<i>Distribuzione italiana</i>	Teodora Film Via Ovidio, 20 – 00193 Roma Tel: +39.06.80693760 - www.teodorafilm.com
<i>Ufficio stampa italiano</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 www.studiopuntoevirgola.com info@studiopuntoevirgola.com

SINOSSI

Diventato un caso in Francia con oltre 10 milioni di euro di incasso, *Welcome* è uno dei film più attesi della stagione per la bruciante attualità dei temi che affronta, raccontati attraverso un'emozionante storia d'amore e di amicizia.

Simon è istruttore di nuoto in una piscina comunale a Calais, sulla costa nord della Francia. È in crisi con la moglie e svolge il suo lavoro come una banale routine, fino a quando incontra Bilal, un giovane curdo che ha attraversato l'Europa da clandestino per raggiungere la ragazza in Inghilterra. Dopo un tentativo fallito di varcare la frontiera, l'unica possibilità per Bilal di realizzare il suo sogno è attraversare la Manica a nuoto e Simon è il solo che può allenarlo: il coraggio del ragazzo, deciso a tutto pur di salvare il suo amore, convincerà Simon a mettersi in gioco in prima persona, sfidando la legge per aiutarlo in un'impresa all'apparenza impossibile.

Accolto con quindici minuti di applausi alla sezione Panorama del Festival di Berlino 2009, il film ha ottenuto il premio Label Europa Cinemas e il Premio della Giuria Ecumenica.

LA POLEMICA

«Quello che accade oggi a Calais mi ricorda ciò che è accaduto in Francia durante l'occupazione tedesca: aiutare un clandestino, infatti, è come aver nascosto un ebreo nel '43, vuol dire rischiare il carcere». Con questa dichiarazione, rilasciata a pochi giorni dall'uscita di *Welcome* in Francia, il regista Philippe Lioret ha scatenato una violenta polemica che ha fatto il giro del mondo e che ha visto scendere in campo il Ministro dell'Immigrazione in persona, Eric Besson, la cui replica definiva inaccettabile il paragone. In una lettera pubblicata da "Le Monde", Lioret ha confermato la sua posizione: *«Non voglio mettere in parallelo la Shoah con le persecuzioni delle quali sono vittime gli immigrati di Calais e i volontari che tentano di aiutarli, bensì i rispettivi meccanismi repressivi che stranamente si assomigliano».*

Al centro della questione, infatti, oltre la situazione sconcertante della cosiddetta "giungla" di Calais, c'è l'articolo L622/1 della legge sull'immigrazione voluta da Sarkozy, quello che punisce i cittadini francesi che aiutano i clandestini con cinque anni di reclusione. Tra le conseguenze paradossali di tale articolo c'è stata anche la messa sotto inchiesta dell'organizzazione umanitaria Emmaüs, fondata dall'abbé Pierre, o fatti di cronaca come quello di una casalinga di 59 anni trattenuta e interrogata dalla polizia per 9 ore per aver ricaricato il cellulare ad alcuni immigrati irregolari. *«Spero che le cose cambino in Francia»*, dice Vincent Lindon. *«Non ho mai fatto un film per ragioni politiche, ma se questa legge cambiasse anche grazie a *Welcome* sarebbe davvero un motivo d'orgoglio».*

NOTE DI REGIA

di Philippe Lioret

Il Messico francese...

Il progetto di *Welcome* nasce dalla forte attrazione che ho provato da subito verso questo particolare soggetto, dedicato a uomini in fuga dai propri paesi d'origine e determinati a raggiungere quell'Eldorado che l'Inghilterra rappresenta ai loro occhi. Dopo un viaggio improbabile, essi si trovano bloccati a Calais – frustrati, maltrattati e umiliati – a pochi chilometri dalla costa inglese, che riescono persino a vedere in lontananza. Parlandone una sera con lo sceneggiatore Olivier Adam, ho capito come quel posto fosse la nostra “frontiera messicana” e che sarebbe bastato scavare un po’ per ricavarne una storia di grande impatto drammatico.

Ricerche sul campo

Insieme a Emmanuel Courcol ho contattato le organizzazioni non profit che fanno il possibile per aiutare queste persone, quindi siamo partiti per Calais. Per parecchi giorni, durante un inverno ghiacciato, abbiamo seguito i volontari di queste organizzazioni, venendo a contatto con la vita infernale dei rifugiati: la “giungla” dove trovano riparo, il racket delle estorsioni dei contrabbandieri, le infinite persecuzioni da parte della polizia, i centri di detenzione, i continui controlli dei camion dove stanno ammassati per riuscire a imbarcarsi sul traghetto e dove rischiano la vita per sfuggire alle ispezioni... Quello che ci ha sorpreso di più è stato l'età dei rifugiati: il più vecchio non aveva 25 anni. Quando abbiamo parlato con Silvie Copyans, dell'organizzazione Salam, abbiamo saputo che molti di loro, come tentativo estremo, hanno provato ad attraversare la Manica a nuoto. Mentre tornavamo a Parigi, le nostre menti erano così prese da quanto avevamo visto che in macchina non abbiamo scambiato neanche una parola...

Io e Vincent

Quando ho parlato a Vincent Lindon del soggetto, mi ha detto che avrebbe fatto il film anche senza leggere la sceneggiatura. Vincent è un uomo dal cuore d'oro e credo che, al di là del personaggio di Simon, gli piacesse l'idea in sé di imbarcarsi in questo progetto. Certo, le persone che ci conoscono entrambi temevano che ci sarebbero stati attriti sul set. Tuttavia, lavorando con lo stesso obiettivo, si è creata una chimica eccezionale tra di noi, che ha influenzato positivamente il risultato finale. Vincent è un attore capace di comunicare delle emozioni con un semplice movimento o una postura: spesso, grazie a lui, si può fare a meno di una frase intera. È un perfezionista ed è sempre disposto ad ascoltare. So che a film concluso è buona educazione parlar bene di tutti, ma lo dico sinceramente: con Vincent è stato uno splendido incontro, sia sotto il profilo umano che artistico. Faremo altri film insieme.

Due destini e l'assurdità del mondo

Osservando i volontari lavorare, ho pensato che ad alcuni può capitare di ritrovarsi a passare la vita con persone che non sono altrettanto impegnate e generose. È il caso del personaggio di Simon e di sua moglie Marion, attiva nel volontariato: Simon, come tutti noi, è una persona molto lontana dall'essere perfetta. All'inizio, come molti altri a Calais, non è interessato ai problemi degli immigrati e, come gli rimprovera Marion, “guarda da un'altra parte e se ne torna a casa”. Da giovane, non è riuscito a fare carriera come nuotatore professionista e questo fallimento l'ha reso duro e ostile. Quando incontra Bilal lo aiuta per i motivi sbagliati, ossia solo per fare impressione su Marion, con cui si sta separando, e dimostrare che non è l'individualista che lei crede.

Poi le cose gli sfuggono di mano: aiutare un immigrato è un reato punibile dalla legge. Ma più la cosa va avanti, più Simon è coinvolto dalla situazione di Bilal, di cui capisce la profonda ingiustizia. Entrambi, poi, stanno lottando per salvare il loro amore e la loro storia può riassumersi come quella di due destini contro l'assurdità del mondo.

Trovare Bilal

Trovare un attore per Bilal è stato come trovare un ago in un pagliaio. Mentre scrivevamo il suo personaggio, un diciassettenne che parla solo curdo e inglese e che dovrebbe reggere il film sulle spalle insieme a Vincent, ci sono venuti i sudori freddi: neanche sapevo se un tipo del genere esistesse da qualche parte nel mondo. Con Tatiana Vialle, responsabile del casting, abbiamo viaggiato per settimane da Berlino a Istanbul, da Londra alla Svezia, dove vivono grandi comunità di curdi. Alla fine, abbiamo scoperto Firat proprio in Francia. Ovviamente non era un professionista e le prime prove erano... qualcosa di inusuale. Ma aveva un'intensità e un'autenticità che hanno fatto la differenza.

La ragazza della porta accanto

Audrey Dana è quella che si dice una "ragazza della porta accanto", ossia l'esatto opposto della "starlet". Mi ci è voluto un po' per trovarla. Avevo bisogno di una donna credibile come insegnante di scuola media che andasse a servire alla mensa dei rifugiati per un semplice spirito umanitario. Non volevo tuttavia che apparisse come una "suffragetta" militante, quanto piuttosto come una donna che sta bene con se stessa e che possiede un'innata e sincera generosità. Audrey ha questa generosità.

Luoghi reali

La piscina pubblica è quasi un personaggio essa stessa e agisce da catalizzatore della storia: non solo evoca il fallimento della carriera di Simon come nuotatore, ma è anche dove Bilal impara a nuotare con la speranza di attraversare la Manica. È molto importante per me filmare nei posti dove l'azione ha luogo davvero. Quando giri in posti reali, racconti meglio qualsiasi vicenda: le strade di Calais, il porto gigantesco, la spiaggia di Blériot, il continuo andirivieni dei traghetti... tutte queste atmosfere conferiscono autenticità al film. Proprio per far risaltare l'aspetto realistico, il produttore Christophe Rossignon e io abbiamo deciso di non andare a girare in Repubblica Ceca o in Romania, come spesso succede per questioni di budget. E il film ne ha risentito molto positivamente.

Il cartellino del prezzo

Non ci sono moltissime opzioni nella scelta dell'inquadratura più adatta a una scena e bisogna prendere la decisione giusta. Passo il mio tempo chiedendo agli attori di essere autentici, ma, a suo modo, anche la cinepresa può rischiare di essere "falsa". Se in una scena si nota troppo e i suoi movimenti sono accessori, uno pensa: "Ok, questa è finzione", e io credo che invece di guadagnare, si perda qualcosa. Come spettatore, quando mi piace un film è come se ricevessi un regalo. Ma se il lavoro che c'è dietro è troppo evidente, mi sembra quasi che ci abbiano lasciato sopra il cartellino del prezzo.

PHILIPPE LIORET (regia, sceneggiatura)

Nato a Parigi nel 1955, Lioret entra nel cinema quasi casualmente. «Scrivevo dei racconti – ricorda – quando mi hanno proposto di fare uno “stage” sul set di un film, nel comparto del suono. Mi sono trovato talmente a mio agio che ho deciso di interrompere gli studi: avevo trovato la mia professione. Un fonico mi chiese di fargli da assistente e accettai, diventando, dopo varie esperienze, un esperto del settore. Ho lavorato con vari registi, tra cui Robert Altman (*Terapia di gruppo, Follia d'amore*) e Michel Deville (*La lettrice, Notte d'estate in città*), cui sono molto affezionato. Intanto continuavo a scrivere dei racconti, dei piccoli soggetti».

Il soggetto del suo primo film (*Tombés du ciel*, 1994) gli viene suggerito da un fatto realmente accaduto: «Un giorno, all'aeroporto Charles De Gaulle, mi imbatto in una strana storia: un iraniano arrivato dall'America, Alfred Mehran, è senza passaporto, poiché glielo hanno rubato a Montréal mentre aspettava di imbarcarsi. È domenica, all'aeroporto gli dicono che deve aspettare l'indomani per gli accertamenti. Alfred passa la notte su una panca alla dogana, e scopre che in questo locale, una sorta di purgatorio, vive un drappello di irregolari in attesa di riavere un documento d'identità. Nel ruolo del protagonista avrei voluto Mastroianni, ma era già malato, e ho scelto Jean Rochefort. Il film è stato accolto bene a San Sebastián, ma non ha avuto una buona distribuzione. Anni dopo, Spielberg si è innamorato di quella storia, e, senza informarsi per sapere se qualcuno non se ne fosse già occupato, ne ha comprato i diritti per trentamila dollari e ci ha fatto un film (*The Terminal*). Irritazione a parte, mi ha fatto comunque piacere che l'idea alla base del mio primo film sia stata usata anche da Spielberg!»

Tre anni dopo, Lioret gira *Tenue correcte exigée* (1997), una commedia su un marito abbandonato e diventato un clochard che cerca di recuperare la moglie risposata a un ricco americano. «Non mi piace la commedia triviale alla francese – dice il regista – preferisco la commedia di situazione alla Billy Wilder. Mi sono divertito molto a filmare *Tenue correcte exigée*, una film delirante con tanti personaggi, divenuto popolare grazie alla Tv».

Mademoiselle (2001) impone definitivamente il nome di Lioret, complice la superba interpretazione di Sandrine Bonnaire nel ruolo di Claire, una donna sposata che vive un torrido “breve incontro” con un attore (Jacques Gamblin). Con *L'Équipier* (2004), invece, il regista cambia di nuovo genere, dimostrando un notevole coraggio: la vicenda è quella di due rudi marinai, fraternamente uniti dall'amicizia ma separati dall'amore comune per una donna. Il film riceve tre candidature ai Premi César (per gli attori Philippe Torreton e Emilie Dequenne e per la musica di Nicola Piovani) e ottiene il premio France Cinéma a Firenze

Dopo due cortometraggi inseriti nel film collettivo *Tête de gondole* (2005), *Je vais bien t'en fais pas* (2006) conferma lo stato di grazia del regista, anche per merito di un soggetto decisamente originale e dalla notevole carica emotiva, incentrato sulla brutale sparizione di un fratello gemello. Il film ha un grande successo e riceve 5 candidature ai César, con due premi assegnati agli attori Mélanie Laurent e Kad Mérad.

Welcome è l'ultimo film di Philippe Lioret, presentato con successo nella sezione Panorama del Festival di Berlino 2009, dove ha ottenuto il premio Label Europa Cinemas e il Premio della Giuria Ecumenica.

(biografia e interviste tratte da France Cinéma)

CAST ARTISTICO

Vincent Lindon

Simon

Nipote di Jérôme Lindon, fondatore della celebre casa editrice Editions de Minuit, Vincent esordisce nel cinema come aiuto costumista in *Mon oncle d'Amérique* di Resnais. Dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti e un impiego da giornalista presso Le Matin, debutta finalmente come attore in *Le Faucon* (1983) di Paul Boujenah. Dopo un ruolo secondario in *Qualche giorno con me* di Claude Sautet, ottiene una parte di rilievo in *L'Étudiante* di Claude Pinoteau, distribuito in Italia come *Il tempo delle mele 3*. La sua interpretazione gli vale il premio Jean Gabin, spianandogli la strada verso diverse collaborazioni con i maggiori registi francesi dell'epoca: Jean-Jacques Beineix (*Betty Blue*, 1986), Claude Lelouch (*Ci sono dei giorni... e delle lune...*, 1990, *La belle histoire*, 1992, *L'amante del tuo amante è la mia amante*, 1993), Tony Gatlif (*Gaspard et Robinson*, 1990), Coline Serreau (*La crisi!*, 1992, che gli procura una candidatura ai César, *Il Pianeta Verde*, 1996). Divenuto uno dei volti più noti del cinema d'oltralpe, a suo agio nel dramma come nella commedia (nonché sui rotocalchi più popolari per una relazione con Carolina di Monaco), continua a collezionare una serie di titoli di grande successo, da *L'École de la chair* (1998, di Benoît Jacquot, che lo dirigerà anche in *Pas de scandale*, 1999) a *La truffa degli onesti* (1999, di Pierre Jolivet, nuova nomination ai César), da *Mercredi, folle journée!* (2001, di Pascal Thomas) a *Vendredi soir* (2002, di Claire Denis), da *L'Avion* (2005, di Cédric Kahn) a *Quello che gli uomini non dicono* (2006, di Nicole Garcia). Oltre *Welcome*, tra i suoi ultimi film ricordiamo *Mes amis, mes amours* (2008, a fianco di Virginie Ledoyen) e *Mademoiselle Chambon*, appena uscito in Francia con enorme successo.

«Quando Philippe Lioret mi ha raccontato il soggetto di *Welcome* – racconta Lindon – sono rimasto rapito. Ricordo di avergli detto che avrei letto la sceneggiatura in seguito per puro piacere, ma che già da quel momento ero sicuro che avrei girato il film. Quello che mi piace di Philippe è il fatto che è capace di affrontare storie molto difficili senza un approccio frontale, quanto piuttosto seguendo le emozioni dei singoli personaggi e i loro rapporti. Queste piccole storie si connettono poi al quadro storico e sociale generale e il dramma che ne risulta è ancora più forte».

«D'altra parte, appena arrivati a Calais per iniziare le riprese, Philippe mi ha portato al “Quai de la soupe”, una specie di osteria dove i rifugiati vanno a mangiare. Incrociando tre di loro all'uscita, gli abbiamo dato uno strappo in automobile. Pur vivendo in uno stato di assoluta povertà, sorridevano tutti e tre. Su loro richiesta, li abbiamo lasciati in un posto deserto simile a un'enorme discarica, in cui non c'era neanche un edificio, né si vedeva anima viva. Poi, senza dire una parola, Philippe mi ha lasciato all'hotel. La situazione parlava da sé. Questo è stato il mio arrivo a Calais: avevo visto tutto quello dovevo vedere. Abbiamo iniziato a girare il giorno dopo».

Audrey Dana

Marion

Nata nel 1978, studia recitazione a Orléans e Parigi. Dopo due anni trascorsi a New York, torna in Francia e inizia la carriera teatrale, lavorando tra gli altri in *Nos amis, les humains* di Bernard Werber: la pièce ha un grande successo e Audrey è anche protagonista del film che ne viene tratto, *Nos amis les Terriens* (2006), diretto sempre da Werber. L'incontro decisivo avviene tuttavia con Lelouch, che la vuole con sé per *Cinéma de boulevard*, segmento del film collettivo *Chacun son cinéma* (2007), e per *Roman de gare* (2007), per cui Audrey ottiene una candidatura ai César e il prestigioso premio Romy Schneider. La sua filmografia comprende, oltre *Welcome*, numerose commedie: *Ce soir, je dors chez toi* (2007), *La différence c'est que c'est pas pareil* (2009), *Ah! La libido* (di prossima uscita).

CAST TECNICO

Christophe Rossignon

Produttore

Inizia la sua carriera alla sezione cortometraggi della Lazennec, dove produce tra gli altri *Cauchemar blanc*, *Fierrot le pou* e *Assassins*, tutti diretti da un giovane Mathieu Kassovitz. Il sodalizio tra i due culmina nel successo internazionale de *L'odio* (La Haine, 1995), che insieme a quello precedente de *Il profumo della papaya verde* (L'Odeur de la papaye verte, 1993) trasforma Rossignon in uno dei più importanti produttori francesi. Nel 1999 lascia la Lazennec per fondare la Nord-Ouest Production, in collaborazione con Benoît Jaubert e Philip Boëffard: tra i film realizzati dalla Nord-Ouest spiccano *Una rondine fa primavera* (Une hirondelle a fait le printemps, 2001) e *Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia* (Joyeux Noël, 2005), entrambi di Christian Carion, *Irreversibile* (2002) di Gaspar Noé, il capolavoro d'animazione *Azur e Asmar* (2006) di Michel Ocelot, *Je vais bien, ne t'en fais pas* (2006) e *Welcome* (2009) di Philippe Lioret.

Laurent Dailland

fotografia

Nato a Nevers nel 1956, debutta come direttore della fotografia con *La première journée de Nicolas* (1984, di Manuel Poirier) e quattro anni dopo inaugura una lunga collaborazione con Catherine Breillat grazie a *Vergine taglia 36* (36 fillette, 1988). Nel 1993 dirige la fotografia di *Tradire* (Trahir), di Radu Mihaileanu, con cui girerà anche l'acclamato *Train de vie* (1998), nonché l'ultimo *Le concert* (2009). Tra gli altri titoli firmati da Dailland vanno ricordati *Place Vendôme* (1998, per cui riceve una candidatura ai César), *Est-ouest - Amore-libertà* (Est – Ouest, 1999), *Il gusto degli altri* (Le goût des autres, 2000), *Asterix & Obelix: Missione Cleopatra* (Astérix & Obélix: Mission Cléopâtre, 2002), *L'enfer* (2005) e *La personne aux deux personnes* (2008).

Nicola Piovani

Musica

Pianista, compositore e direttore d'orchestra, Nicola Piovani è stato allievo del musicista greco Manos Hadjidakis. Risale al 1968 la sua prima colonna sonora, per i cinegiornali sul movimento studentesco realizzati da un collettivo universitario sotto la guida di Silvano Agosti. Il debutto in un lungometraggio avviene l'anno successivo con *N.P. Il segreto*, sempre di Silvano Agosti. Comincia così una carriera che conta ormai oltre cento titoli e che lo porta a collaborare con i maggiori registi italiani: Bellocchio, Monicelli, i fratelli Taviani, Moretti, Tornatore, Benigni e Federico Fellini, che si è rivolto al musicista per i suoi ultimi tre film. Fra gli stranieri Pál Gábor, Dusan Makavejev, Bigas Luna, Jos Stelling, John Irvin, Sergej Bodrov, Danièle Thompson.

Per la celeberrima colonna sonora di *La vita è bella* di Roberto Benigni vince il premio Oscar. Riceve inoltre tre David di Donatello (per *Ginger e Fred* di Fellini, *Caro diario* e *La stanza del figlio* di Moretti), quattro premi «Colonna sonora», due Nastri d'argento e due Ciak d'oro. *Welcome* rappresenta la terza collaborazione di Piovani con Philippe Lioret, dopo *L'équipier* (2004) e *Je vais bien, ne t'en fais pas* (2006).